

## Descrizione degli intonarumori in una lettera di Russolo a Pratella

Daniele Lombardi

In una lettera a Pratella del 19 agosto 1921 da Milano, Russolo così descriveva le caratteristiche degli intonarumori, in previsione della loro utilizzazione nell'opera *Il tamburo di fuoco*:

“Carissimo Pratella

Marinetti mi scrive di inviarti la tavola delle estensioni degli intonarumori. Ti accludo qui le relative estensioni. Per i timbri e per dartene un'idea mi limiterò a parlarti un po' più diffusamente di quelli che credo anche per la recente esperienza di Parigi, i più adatti a essere messi insieme ad un'orchestra limitatissima come mi scrive Marinetti.

[...]

Incomincerò dagli Ululatori.

Gli ululatori sono i più musicali degli intonarumori nel senso che il loro timbro è quello che più si avvicina a quello che si dice comunemente suono. Il loro timbro è rispettivamente eguale per il basso al contrabbasso per il medio al violoncello e per l'acuto al violino. Questi li puoi usare con ampiezza, ché non disturbano mai anche nei pianissimi. Si prestano a cantare soprattutto legato anzi come il glisser (le parole sottolineate de-

vonno restare così perché sottolineate nell'originale?) del violino. Riescono meno bene gli staccati. Sono dolci vellutati e morbidi. Questi dunque vanno benissimo tutti e tre cioè basso medio e acuto.

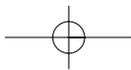
I Ronzatori hanno un timbro che è assomigliante al ronzio dei motori elettrici sono dolci e armoniosi molto ricchi di suoni armonici sono adatti come pedale. Nello stesso strumento esiste un altro timbro cioè i gorgogliatori. Si può suonare a volontà o il ronzatore o il gorgogliatore che ha il timbro esatto del gorgogliare dell'acqua nelle grondaie. Si può a mezzo di due bottoni elettrici tenere p. esempio una nota tenuta col ronzatore e dare dei ritmi col gorgogliatore (con la stessa nota però, possono cioè essere suonati o assieme o divisi ma quando sono assieme i due timbri hanno la stessa nota. Sono tre ma due hanno la stessa estensione per cui ti consiglieri solo il I cioè l'acuto. Lo puoi adoperare senza paura perché tutti e due i timbri sono dolci piacevolissimi. Puoi fare con questi i staccati (che riescono poco bene invece con gli ululatori.) In questi però anche i legati riescono benissimo. Si prestano meno bene per il canto avendo un timbro ricco di armonici che rendono meno determinata la nota. Ma sono pieni di fascino e di mistero.

Il sibilatore è finora uno solo con un'estensione di due ottave (le prime due note (le più basse cioè sono molto deboli.) {dove aprono e chiudono queste parentesi?} È uno strumento che imita magnificamente il brontolare lontano del tuono con il vento e abbassando un registro che ha, anche lo scrosciare della pioggia. È un magnifico strumento che per quanto sia abbastanza forte non è mai aspro anzi è dolce piacevole ricco. Questo pure te lo consiglio, ché non guasta mai. È uno strumento che nei crescendo per



11. Luigi Russolo agli intonarumori  
Rovereto, Mart, Archivio del '900, Fondo Russolo





esempio ottiene degli effetti magnifici soprattutto se il crescendo sale dai bassi agli acuti.

Ed ora veniamo ai più forti ed aspri cioè:

I crepicatori. Questi hanno un suono metallico che come timbro può somigliare forse un po' al mandolino ma più forte però. Il basso è il più aspro ed è molto forte, in un'orchestra ridotta non te lo consiglio. Ti consiglio invece o l'acuto o il medio che hanno una chiarissima determinazione di nota, perfetta intonazione bellissimi crescendo (dal basso all'acuto) e secondo il modo di girare la manovella o un suono continuo e forte o delle note nette chiare come perle.

È uno strumento di grande effetto e forse il più originale timbro che ci sia. Lo puoi dunque adoperare mettendolo nei forti che starà benissimo. Si presta bene tanto per i legati che per gli staccati e per cantare. L'acuto ha un solo difetto ed è che avendo una corda di acciaio sottile qualche volta si spezza e bisogna cambiarla (come del resto si spezza anche il mi del violino! ed è per questo che forse consiglio il medio. Come forza di suono sono forse come una tromba.

I gracidatori imitano il gracidare delle rane sono d'una perfetta intonazione, si amalgamano magnificamente con qualunque strumento e nel medesimo tempo si sentono nettamente. Sono abbastanza forti ma di un timbro armonioso e pieno che non disturba mai. Sono gli strumenti dei quali soprattutto s'è innamorato Ravel (dove si chiudono queste parentesi?) che come sai metterà gli intonarumori nelle sue nuove composizioni. Sono consigliabilissimi tutti e quattro avendo le identiche qualità. Puoi fare con essi tanto gli staccati che i legati e cantare pure. Sono forse i più belli fra gli intonarumori. Per non adoperarli tutti quattro ti consiglieri il I (l'acuto) e il III (medio).

Infine i fruscicatori sono il più dolce timbro fra tutti l'intonarumori, così dolce che è quasi tenue. Hanno il timbro del fruscio della seta e non pertanto si sentono bene. Naturalmente nei piani. Hanno per il resto tutte le qualità dei gracidatori.

Naturalmente non consiglieri di farli cantare troppo dato la leggerezza del loro suono poiché bisbigliano più che cantano ma all'infuori di questo sono utilissimi.

Non ti ho parlato né dei ronzatori né degli stroppicicatori né degli scoppiatori poiché non li ritengo convenienti per una orchestra ridotta quantunque non siano né più forti né più aspri degli altri. Ma non ne ho parlato soprattutto perché non sono così caratteristici come gli altri.

Riguardo al modo di scrivere è eguale a quello di qualunque altro strumento possono fare qualunque salto e qualunque scala tanto diatonica che cromatica. Li scrivi con la chiave di violino o di basso secondo è segnato nella tavola che ti unisco. In questa tavola la linea che unisce le due note estreme indica che hanno naturalmente tutti i toni e semitoni intermedi.

La nota scritta è la nota reale che risulta.

[...]<sup>1</sup>

In questa lettera Russolo indicava un organico ridotto, e cioè:

- 3 Ululatori
- 1 Crepizzatore
- 1 Ronzatore
- 1 Sibilatore
- 2 Gracidatori
- 2 Fruscicatori

da unire ai tradizionali strumenti che sperava sarebbero stati un quartetto d'archi, flauto, tromba, oboe e clarinetto. Nella lettera indicava anche che nei tre concerti al Théâtre des Champs Elysées di Parigi, tenuti il 17, 20 e 24 giugno, un mese prima, vi erano aggiunti anche sistro, xilofono e arpa, con l'organico al completo di tutti e ventinove gli intonarumori disponibili.

<sup>1</sup> La lettera - appartenente all'Archivio Russolo - è conservata attualmente presso la Fondazione Russolo Pratella di Varese.

È stata pubblicata una prima volta in G.F. Maffina, *Luigi Russolo e l'arte dei rumori*, Martano, Torino 1978, pp. 85-86.



12. Interno del "Ronzatore" di Luigi Russolo, fotografia (da inserire sempre o eliminare?) Rovereto, Mart, Archivio del '900, Fondo Russolo

